Anno XXIX Mercoledì 2 Gennaio 1895 Conto corrente con la posta N. 2

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'aumento delle popolazioni cittadine

e i loro progressi edilizii non sono indizio di miglioramento economico dell'intero paese

Le città nostre, ed ovunque all'estero, tanto nel vecchio che nel nuovo mondo in questa seconda metà di secolo si sono sviluppate ed abbellite in modo meraviglioso.

L'esempio dei centri maggiori, s'impose alle città minori e da queste anche alle borgate e perfino a parecchi umili villaggi. Così una tendenza, che contenuta in proporzioni convenienti e limitata alle capitali ed a città maggiori, presentava un lato bello ed utile, col troppo generalizzarsi e colla esagerazione non sempre corrispondente ai mezzi, non riuscì nel più dei casi che ad accrescere la pubblica passività, senza i corrispondenti vantaggi.

In codesto fatto vi concorse grandemente la vanità e quello spirito intollerante d'inferiorità nelle cose apparisceuti, ch'è una delle caratteristiche dell'età attuale.

Le città, stimando di loro particolare interesse, procurarono concentrare in sè stesse le industrie, ed a sviluppare ogni cosa che fosse di attrazione per i paesi vicini e lontani.

L'esposizioni altresì, che si bandiscono sempre collo specioso motivo di aprire le nobili gare del lavoro, molte volte, avendo trasmodato nella loro frequenza, non coprono che lo scopo di chiamar gente a portare l'obolo alle città.

Ma codesti splendori cittadini, codesta esagerata prosperità dei centri, molte volte apparente più che sostanziale, fu un bene, od un male?....

Tanto dal lato economico che dal lato politico e morale, è stato ed è un male.

Le città, segnatamente le più grandi, se per la posizione raccolgono e costituiscono le maggiori ricchezze, quando offrono generoso ostello alle scienze ed alle arti, e nella repubblica artistica dai migliori cultori ricevono il più grande incremento; se quindi in codeste città la civiltà progredisce e si raffina, in tali grandi centri, come rovescio della medaglia, ci presentano altresì un quadro spaventoso; imperocchè esse sono a loro volta il ricettacolo delle massime miserie come dei massimi vizii; dove la *bête humaine* si rende più apparisciente; dove l'uomo si corrompe e si demoralizza con più facilità; dove tutti gli appetiti si rinvigoriscono, tutte le passioni ringagliardiscono; dove le buone energie, il carattere, la fibbra fisica vengono meno.

E' risaputo che, specie le grandi città, non aumentano la loro popolazione da per loro, che anzi, se abbandonate dall'immigrazione, a poco a poco si ridurrebbero tanti deserti. E' il contado, sono le lontane provincie che concorrono non alla stazionarietà soltanto, ma all'aumento di esse.

Da che deriva codesto fatto? E' egli un bene od un male?.... La ricchezza delle città, com'è oggi, è vera od apparente?.......

Ci proveremo a rispondere.

Ricorrendo alle cause da cui deriva la immigrazione nelle città, sempre stata, ma in questi ultimi anni accresciuta a più doppi, è uopo concludere che è un male ed assai grave, e che le condizioni economiche generali dei contadini sonsi peggiorate.

Fin quando i centri non accolgono se non il superfluo delle popolazioni campestri, è un vantaggio reciproco, poichè dall'incremento delle città la campagna se ne avvantaggia; ma dacchè i contadini per insopportabile inopia, o per altre cagioni non meno deplorevoli, disertano i campi e cedono ai lenocinii delle città, e scorgono miraggi per soffrire atroci disinganni, la cosa cambia aspetto e costituisce un male, una piaga, le cui conseguenze si riperquotono su tutti gli ordini sociali.

Quelle turbe operaje formate da contadini che abbandonarono le campagne accentrandosi nelle città per miseria, per infingardaggine, sono l'elemento più torbido di queste, quell'elemento che in ogni movimento non vede che la possibilità d'un giorno di tripudio; è la plebaglia, la più rozza ed abbietta; la più superstiziosa, la più inasprita, la più bestiale ed infesta.

E pur troppo la stessa è una valanga che ogni anno che passa maggiormente ingrossa.

Quando l'ingrandimento dei paesi in vaste e rapide proporzioni, avviene in gran parte per l'immigrazione di gente che viene dalla campagna portando seco miseria, crassa ignoranza e tutti i difetti della classe campagnola, che in brevissimo tempo acquista anche tutti i vizii delle città senza smetter punto dei difetti antecedenti, esso è quel gran male che si deplora.

Anche la ricchezza di cui fanno mostra le città non è sempre vera, non è solida, tranne però dove i progressi industriali cittadini sonosi sviluppati di pari passo all'agricoltura, come ce ne danno esempio le città svizzere, talune della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra ed America.

In Italia avviene che città abbastanza fastose, ricche di monumenti, superbe per qualche grandezza passata e per tradizioni storiche, si trovino circondate da campagne trascuratissime, povere, le cui avvilite popolazioni emigrano continuamente spinte dal più squallido bisogno.

Se povertà c'è ovunque, in proporzioni maggiori esiste nelle città nostre. Ma non solo appo noi abbonda la miseria cienciosa, accattona, ma quella povertà superba dei decaduti, che si ammanta di forme decenti e quasi ostenta agiatezza, ma se ben si analizza è profonda, irrimediabile, che tracheggia colle apparenze fin che lo può, per terminare in ultimo in quella decadenza morale, ch'è fomite di corruzione.

E il rimedio a tutto ciò?.....

Il rimedio sarebbe sicuro, e sufficientemente pronto.

Le classi dirigenti invece di mantenersi così ignoranti, sui vantaggi dell'agricoltura e fantasticare rimedii inutili od insufficienti dovrebbero aprire la loro mente perspicace a codesto vero; che si compendia in un'agricoltura intensiva, progredita, e col favorire le industrie agricole in modo che prendessero il più ampio sviluppo, occupando molte e molte di quelle braccia che ora non trovano occupazione sufficiente. In questo caso non ci sarebbe più tanta ressa di campagnuoli nelle città a danneggiare gli operai nati e cresciuti in esse.

Se in luogo delle grandi affittanze che mantengono il contadino nella più squallida miseria e nell'abbrutimento si sostituisse la giusta mezzadria o la colonia parziaria, sarebbe così soppressa la servitù della gleba, si innalzerebbe questo povero essere alla dignità di uomo, come ne ha diritto; godendo egli una vita relativamente agiata, sarebbe l'essere più tranquillo del mondo e non lascierebbe tanto facilmente la campagna per la città, poichè nel cambio ci perderebbe.

Quella classe poi ammantata d'orpello ma povera e corrotta, che ingrossa la falange degli spostati, perchè si trova in così triste stato?...

Il più delle volte costoro sono possidenti andati in rovina, perchè a tutto attesero, tranne che ai loro fondi. Ignoranti di agraria, più dei loro contadini, assenti dai loro campi, venute le annate difficili non poterono sopportare le nuove jatture, non seppero riparare a tempo all'irruenza delle passività e.... *abissus abissum invocat*.

Ai campi, ai campi dunque, non soltanto i lavoratori manuali, ma altresì e giuocoforza si rechi la classe civile e si dedichi seriamente all'agricoltura.

Avremo allora nelle città, meno avvocati, meno concorrenti agl'impieghi governativi, meno cacciatori d'intrighi meno armeggioni ed arruffoni, meno aspiranti alla deputazione, e sarà tanto di guadagnato nella economia nazionale e privata, nella moralità pubblica, nella sicurezza delle istituzioni.

Riderà forse taluno a codesta nostra fissazione che stabilisce nel progresso agricolo, nel ritorno ai campi dei possidenti come una panacea unica per guarire da tutti i mali che affliggono i giorni nostri, segnatamente in Italia, ma coloro che ridono di ciò non hanno pensato abbastanza; e lo si potrebbe provare, poichè sta il fatto che di fronte al rapido incremento delle città, specie in Italia, l'agricoltura decade o resta stazionaria.

M. P. C....

Abbonamento ridotto a lire 16.

Crispi e l'affare Herz

Il *Corriere del Mattino* rispondendo a parecchi appunti della *Perseveranza* così spiega l'affare Herz, con il quale si tenta di colpire l'on. Crispi:

« Resta la questione della decorazione voluta dare a Cornelio Herz. Su questa delicata questione varii giornali — specialmente uno clericale di Torino — hanno detto, venti mesi addietro, assai più che non abbia detto l'on. Cavallotti nella sua incalzante requisitoria.

La decorazione a Cornelio Herz non fu data — Crispi scese dal potere lasciando la pratica in corso; l'on. Di Rudinì fu consultato e si espresse in senso sfavorevole, e tale era anche l'animo del Re, sebbene — come è avvenuto per altre onorificenze, e come avviene per conferimento di titoli nobiliari — si offrissero 60 mila lire — dice l'on. Di Rudinì negli atti dei Sette — da versarsi al fondo di beneficenza dell'Ordine Mauriziano.

Dunque, dal Crispi l'onorificenza fu voluta dare, ma non fu data. Si dice, non che Crispi *percepì* per questa pratica 50 mila lire, ma che Reinach *segnò* al nome di Crispi, prima di suicidarsi, 50 mila lire.

La prova che queste 50 mila lire fossero per ottenere la decorazione ad Herz, non c'è — almeno finora. Crispi disse che Reinach fu suo cliente per anni e che, per le grosse questioni edilizie che colui aveva a Roma, dovette, dopo il 31 gennaio 1891, riassumerne il patrocinio, e che Reinach aveva da saldargli le competenze di quattro anni precedenti (83-87) di patrocinio legale. Inoltre, il decreto per l'onorificenza ad Herz fu annullato da Rudinì (febbraio 91) e la pretesa lettera — che Crispi disse di non avere mai ricevuta — con la quale assegnavanglisi da Reinach le 50,000 lire porta la data 24 marzo 91 — quando Crispi non poteva più far dare cordone nè grande nè piccolo a chicchessia e il decreto per Herz era già stato buttato nel cestino dal marchese Di Rudinì.

La questione Herz Reinach-Crispi ha dato luogo, sin qui, a vive affermazioni ed a vive smentite che si bilanciano: è oggi al punto nel quale era nel marzo del 93 quando — allo scoppiare degli scandali del Panama francese — fu tanto dibattuta; e nè allora, nè oggi mai nettamente chiarita e risolta.

I Sette la deliberarono appena — ma non era materia di loro indagine. E' oggi al medesimo punto in cui era il giorno in cui Crispi fu richiamato al potere — per unanime consiglio — da quel Re medesimo che non volle firmare il decreto per Herz.

Una querela, minacciata nel marzo 1893 all'*Italia Reale* di Torino, non fu data. Ed oggi una procedura per un giudizio penale per diffamazione od altro, nemmeno su questo punto, non c'è. »

I ricevimenti di Capo d'anno al Quirinale

Le parole del Re alle presidenze del Senato e della Camera

Roma, 1. I Sovrani, circondati dalle case civili e militari, ricevettero al pomeriggio, nella sala del trono i cavalieri dell'Annunziata, le presidenze del Parlamento, i ministri, le rappresentanze dei grandi corpi dello Stato, della provincia, del comune e degl'istituti scientifici ed artistici per gli auguri di capo d'anno.

Il Re ricevendo la presidenza del Senato disse:

« Signor presidente, io vi ringrazio dei sentimenti che mi avete espresso. Ricambiandovi gli auguri, sento il bisogno di manifestarvi che io conto sul Senato, il quale raccoglie nel suo seno, tutto ciò che di più eletto ha la Nazione. Le istituzioni hanno in voi una base solida e sicura; e mercè l'opera vostra son convinto che sapremo uscire dalle difficoltà che potrebbero sorgere innanzi a noi. Tali sono i miei voti e le mie speranze in questo giorno, nel quale tutti invochiamo il benessere e la pace per l'Italia nostra. »

Il Re ricevette in seguito la presidenza della Camera.

L'on. Biancheri gli disse di presentargli, con gli auguri e i voti della Camera, l'espressione della devozione costante per lui, certo di essere fedele interprete dei sentimenti della Nazione che in lui ripone sempre la fiducia e la speranza: perciò l'ufficio della presidenza, augurando a S. M. il Re ogni bene, sa di augurare il bene della Patria.

Il Re rispese:

« Signor presidente. Vi ringrazio degli auguri, e ve li ricambio di cuore. Prego la Provvidenza che l'anno, il quale oggi comincia, sia fecondo di bene pel popolo mio, sulla cui fede e sulla cui devozione ho sempre contato e conto. L'accordo fra il popolo e il Re ha fatto sempre e farà la fortuna d'Italia. Tali sono i miei voti in questo giorno, tali furono e saranno i voti in tutta la mia vita. »

Il Re intrattenendosi, come di consueto, coi singoli membri delle Presidenze domandò a tutti le loro impressioni sul decreto di proroga del Parlamento. Le risposte naturalmente furono conformi alle idee personali degli interpellati.

Un panamino elvetico.... in 64

Berna, 30. Nella sua seduta di stamane, il Consiglio dei Ministri, deliberò di interdire l'entrata nel palazzo fede-

---

77 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano DEL SECOLO XIV

DI ALFREDO LAZZARINI

Lo sgherano disarmato intanto fu tratto da cavallo e, senza che esso opponesse una grande resistenza, fu trasportato presso Giorgio e Sancino.

Costoro intanto avevano richiesta Anna del come essa fosse stata inseguita, ed il fratello dolcemente rimproveravala della imprudenza sua d'esporsi così poco difesa nelle campagne infestate da banditi e da soldati de' due partiti. Anna sorrideva arrossendo alle parole del fratello ed alle domande che le veniano fatte. Giorgio la richiese della causa che spinta l'aveva ad allontanarsi così più del consueto dal castello.

La fanciulla titubò prima di rispondere, poi sollevando la vaga testolina bionda, che tenea abbassata così rispose:

— E non potrà forse la sorella andare dove va il fratello?

— Dunque tu intenderesti di recarti meco là a Flagogna?... E' questa la tua idea, bizzarra bambina?

Così, mezzo scherzoso, la riprendeva Giorgio. Poi ad un tratto sovvenendosi:

— Dunque tu l'ami, l'ami tanto non è vero?

Anna arrossì nuovamente; commossa tutta e sospirosa s'avvicinò al fratello, da lei tanto amato e colle lacrime agli occhi, nascose la faccia sul petto di lui.

Tutto questo succedeva mentre Sancino, al giungere del fatto prigioniero, aveva disposto in modo che fosse ben custodito, perchè gli premeva di interrogarlo.

— Perdonami! perdonami! — mormorava Anna, singhiozzando.

— Io, perdonarti? oh, sorella! tu l'ami, ed è questo forse un delitto? Certo che tu hai fatto male ad abbandonare il castello in questi momenti pericolosi. Chi sa il padre nostro come t'attenderà angosciato, chi sa?....

— Io gli lasciai uno scritto con cui lo avvertiva di tutto, chiedendogli perdono e....

— Pazza! ma non sai tu che hai fatto tanto male ad agire così?

— Ma io l'amo; egli forse si trova in mortali pericoli ed io non sarò al suo fianco? — prorompeva di nuovo in singhiozzi.

Giorgio ne fu commosso e dopo essere stato alcun po' sopra pensiero:

— Enrico, — disse volgendosi al suo scudiere, — ritorna tosto di galoppo al castello e di' a mio padre che Anna trovasi meco e che nulla abbia a temere. Che supplica assieme a me il suo perdono e che ti dia alcuni guerrieri, coi quali verrai a raggiungersi al minacciato castello di Flagogna.

Meraviglierà forse la subitanea decisione di Giorgio non meno che quanto aveva divisato di fare l'innamorata fanciulla.

Ma di questo, male sarà voler giudicare cogli ipocriti concetti di femminile educazione vigenti al giorno d'oggi. Certo che volendo guardare il modo d'agire di Anna coll'occhio pretenzioso di qualche severa istitutrice, quello apparirebbe addirittura mostruoso. Una ragazza per bene allontanarsi sola da casa per recarsi dall'innamorato! — Capperi, è cosa da inorridire! — Sicuro che chi fa queste considerazioni dimentica i tanti sotterfugi, le tante ipocrisie donnesche e i tanti mezzi di pervertimento che le stesse errate istituzioni porgono alle fanciulle delle classi elevate. Difatti le veglie, i balli, le grandiose partite di piacere, che spesso vengono pôrti a ragazze appena sortite dalla casa di educazione, sia pur convitto o convento, dove impara le prime arti di finzione, ma altresì dove acquista una scioccа verniciatura, sona mezzi di pervertimento morale, tanto più perniciosi, quanto meno l'educazione ricevuta ha predisposto gli animi all'attrito delle umane lusinghe, delle corruttrici passioni. Così dopo nel matrimonio, quando questo si farà per calcolo e non per amore, quando il marito avrà sessanta anni e la moglie appena venti, quando quella avrà cercato la dote e non l'affetto, certo che sarà necessario alla moglie l'avere il galante cicisbeo ed al marito il cercare fuori del talamo quelle soddisfazioni che non vi potrà rinvenire, poichè amore gli niega di accedere ad una moglie, che non gli è amante.

Perchè questa noiosa disgressione? — dirà qualcuno de' miei lettori. Al che io, scusandomi dirò, che ci tengo a difendere l'operato d'una delle mie più o meno riuscite creature, che mi è simpatia parecchio e che mi dorrebbe di veder censurata di troppa leggerezza o peggio. Se la difesa che le ho fatto è insufficiente o piuttosto compromettente per lei, ne accusi la poca perizia del difensore e compatisca la fanciulla, che è solo colpevole di troppo amore.

(*Continua*)

rale a M. Rossier, giornalista a Berna, avendolo riconosciuto come autore di una lettera indirizzata ad un banchiere a Ginevra, nella quale si proponeva la rivelazione di un progetto del consiglio dei ministri, il quale avrebbe fruttato lauti guadagni al banchiere.

Il giornalista poneva a condizione della rivelazione di poter partecipare agli utili.

Tutta la stampa svizzera si occupò di questo fatto, e parecchi giornali riprodussero anche la lettera incriminata, meravigliandosi tutti come mai vi fosse chi godendo della fiducia del Consiglio dei ministri, potesse anticipatamente mercanteggiare i loro progetti.

Francesco II e la Corte d'Italia

Al Quirinale non si coltivava nessun astio contro Francesco II e S. M. il Re ebbe più volte ad ammirare la filosofica sua rassegnazione ed un contegno sempre corretto dell'ex re verso la corte ed il governo d'Italia.

Un fatto recente, e forse da molti ignorato, ha acquistato al defunto Francesco II molte simpatie al Quirinale e nelle sfere dirigenti italiane. Alcuni borbonici, dopo i moti di Sicilia, si erano recati presso l'ex re di Napoli perchè aiutasse la causa degli insorti.

L'ex re accolse con indignazione l'offerta e nel congedare i troppo zelanti servitori della sua casa disse loro: « Ricordatevi che in nessun modo mi dimostrerete meglio la vostra amicizia e e fedeltà che coll'obbedire alle autorità che governano attualmente l'Italia.

Questa risposta di Francesco II. riferita a Re Umberto, produsse vivissima impressione sul suo animo e su tutta la Corte.

NELLA COLONIA ERITREA

Baratieri in Adua

Roma 1. La *Tribuna* pubblica il seguente telegramma da Massaua, in data del 31:

« La ribellione di Batha Agos, vinto ed ucciso ad Halai, unita ad altri indizii ha fatto ritenere opportuno e prudente il prevenire una eventuale intesa fra i capi tigrini a nostro danno. Nell'aspettazione di un attacco da parte dei dervisci, era necessario che fossimo sicuri al nostro fianco sinistro. Dalla Etiopia non avremmo dovuto patire delle sorprese, che ci avrebbero obbligati ad una diversione e quindi ad una divisione di forze. Fra le altre notizie pervenute al comando, eravi pure quella che Ras Mangascià ed altri andassero adunando delle truppe. Perciò il generale Baratieri mosse a grandi giornate da Keren, e si spinse oltre al Mareb, fino ad Adua. Non incontrò ostacoli. Di là del Mareb, fiume che segna i confini della Colonia e dell'Etiopia, le popolazioni lo accolsero con acclamazioni. Ras Mangascià ed Agos, ritiratisi al di là di Adua non opposero alcuna resistenza e la marcia di Baratieri riuscì completamente.

La fine di Batha Agos e l'azione pronta del generale Baratieri hanno certamente contribuito a tenerli a dovere.

Conviene tuttavia vi aggiunga, che Ras Mangascià non aveva compiuto alcun atto di aperta ribellione. Baratieri è ora in negoziati con altri capi tigrini i quali non hanno mutato la loro attitudine e amicizia verso l'Italia.

Certo ras Mangascià che è il solo capo feudale del Tigrè, non vorrà mettersi in alcuna impresa senza l'ausilio degli altri ras che dipendono solo nominalmente da lui. La dimostrazione militare del generale Baratieri è dunque completamente riuscita. »

Indiscrezioni alla Corte di Berlino

Alla Corte di Berlino accadde un fatto che impressionò l'imperatore assai più che la nota indiscrezione Kotze.

Quando Guglielmo II prese segretamente la deliberazione di dare un soprassoldo di centomila marchi al nuovo cancelliere prelevandoli dal fondo segreto, prima che egli si decidesse a darne comunicazione ufficialmente il fatto fu comunicato per mezzo di biglietti misteriosi a deputati e redattori di giornali.

I biglietti rivelatori avevano le dimensioni di mezzo foglio in ottavo, erano scritti a matita con caratteri antiquati, chiusi in buste recanti uno stemma di alta nobiltà, cancellato bensì, ma che si poteva ancora scorgere nelle sue linee.

Nelle sfere ben informate si ritiene che questo affare — un attacco evidente alla posizione del nuovo cancelliere — non parta dal ministero degli esteri ma bensì da qualche dignitario di Corte intento a preparare fin d'ora la via ad un successore molto nominato

La polizia politica di Berlino è ora febbrilmente intenta a rintracciare l'autore o gli autori di quei misteriosi biglietti.

Abbonamento ridotto a lire 16.

CRONACA PROVINCIALE

DA LATISANA

Non era annegata — Suicidio Conferenza agraria

Ci scrivono in data 31 p. p.:

— Ieri vi scrissi che una ragazza della frazione di Fraforeano mentre attingeva acqua nel Tagliamento, sdrucciolandovi dentro, miseramente annegava. Di fatti, la notizia s'era divulgata in un baleno e tosto erano state attivate le ricerche per pescare il cadavere. Iersera invece la ragazza, creduta annegata, ricomparì nella famiglia di certi Rodaro, dove è in qualità di servente, dicendo che essendole caduto nel fiume un secchio e non avendolo potuto più rinvenire, non aveva coraggio di presentarsi ai padroni.

Meglio così!

— In una precedente corrispondenza vi scrivevo circa la scomparsa di certo Domenico Pellegrin. Oggi alle ore 16 fu trovato annegato nel fiume Tagliamento, nella località detta della *Mucola*.

Il fatto, benchè preveduto, destò in tutti grandissima impressione.

— Nel giorno 6 gennaio p. v. il prof. Sannino di Conegliano terrà una conferenza a S. Michele.

Bielle

DA CIVIDALE

Grave incendio
Denuncia per rifiuto d'obbedienza
Arresto per appropr. indebita

Abbiamo da Cividale in data 1. corr.

Oggi, alle ore 11 nella vicina borgata S. Guarzo di Cividale, si sviluppò improvvisamente un incendio in un mucchio di fascine situate nel cortile della casa colonica del sig. Costantini Lorenzo di qui. In breve le fiamme investirono quasi l'intero fabbricato, abitato dalle famiglie Cantoni Antonio, Cicuttini Giuseppe e Costantini Giuseppe; nè a spegnerle bastò il lavoro indefesso dei cittadini pompieri, e di tutte le autorità prontamente accorse sul luogo. In causa della mancanza d'acqua vicina l'incendio prese tosto vaste proporzioni ed in brev'ora distrusse completamente due terzi del fabbricato, cagionando al proprietario un danno assicurato di circa L. 3000.

Il Cicuttini, pur esso assicurato, soffrì un danno di L. 1300, mentre gli altri due inquillini, cioè il Cantoni ed il Costantini Giuseppe, i quali non sono assicurati, si ebbero un danno di L. 300 ciascuno, per mobili e masserizie bruciate.

Sembra che l'incendio sia stato appiccato per trastullo dai bambini del Costantini Giuseppe, Maria d'anni 4 e Giuseppe d'anni 6.

Questa povera gente, che ora trovasi sul lastrico, incominciò davvero male il nuovo anno.

In tale dolorosa circostanza era triste il vedere che parecchi fra gli accorsi, malgrado le preghiere dei carabinieri e delle autorità presenti, stavano inoperosi a contemplare indifferenti il disastro. Taluni anzi si rifiutarono di prestare la loro opera,, epperciò i carabinieri li dichiararono in contravvenzione per rifiuto d'obbedienza.

Essi sono Lesizza Luigi e Petruzzi Angelo di Cividale.

L'altro ieri dai R. R. carabinieri fu arrestata l'ex ostessa Quarin Domenica per appropriazione indebita a danno di Mardero Dunstano. Costui aveva affittata alla Quarin il locale per osteria coll'occorrente mobiglio. La Quarin si appropriò posate e recipienti di rame che impegnò al Monte di Pietà, convertendo in proprio profitto il ricavato e cagionando al Mardero un danno di lire 30 circa.

—

Boscutti Giacomo, fu Antonio, d'anni 70, contadino da Gagliano, l'altro giorno, mentre si recava a Cividale, colto da paralisi cardiaca, morì improvvisamente sulla pubblica via.

Reminiscenze — Beneficenza
Consiglio Comunale

Ci scrivono da Cividale, 1 gennaio:

Nè gemo per me: e che bisogno ho io di lodi carpite? e che timore di uomini ingiustamente sdegnati? E che occasione di adombrarmi di insidie, io che, chiamando sulla faccia schiettamente *bindolo*, chi mi par bindolo provato, e *galantuomo* chi mi par galantuomo, mi sono già accomodato al titolo di originale, e trattando le colpe, le difese e le accuse dinanzi il mondo, ho prevenuto tutte le insidie dei bindoli? Il padre mio mi diè nelle mani, quando io avevo sette anni, una spada; quando aveva dieci anni, una penna, ed una tromba quando egli morì. Nella spada era scolpito: « difendi la patria, l'onore e l'amico con ben altro che con le parole »; con la penna m'insegnò a scrivere: « Sostieni le tue opinioni con la forza sol della penna, e contro la sola forza della penna altrui. » Quando poi mi diè la tromba, mi disse con aspetto moribondo: « Dalle liti mute nascono l'odio e l'insidia, dalle liti palesi, la vergogna! »

Questi pensieri mi si affacciavano alla mente, pensando alla vita che scorre rapida senza alcuna illusione, ma con molte disillusioni. Che fare? Piegare la fronte alla forza dell'avverso destino? Ma che! Noi saremo sempre forti e non ci piegheremo. Durante l'anno 1895 noi saremo italiani ed a qualunque costo contro i maligni.

Amanti della Patria e della libertà coll'ordine, unico ideale che ci sorride, è la comune felicità.

Ma ahi: Ecco che 218 morti stanno contro 270 nati — e sebbene i nati superino ij decessi, è per noi argomento di dolore, pensando a tanti che ci lasciarono durante l'anno 1894. Ci sono è vero 5 matrimoni che rassicurano l'umanità, ma, fatto il debito conguaglio sono più i dolori che le gioie a confutare la vita!

Coraggio sempre!

Tu che del genio possiedi il senso, t'innalza a sollevare l'umana famiglia, e coi *missus* e coi *salmi di Davide* accendi l'animo ad egregie cose!

Sì R. Tomadini a te è affidato il compito di tenere alta la gloria della Patria, e nei valenti esecutori quali il Bront ed altri, troverai soddisfacimento alle tue ispirazioni.

E voi che del Tempio conservate alto il prestigio, unitevi in comune accordo per mantenere viva la gloria della Patria.

—

E voi concittadini eletti, che tanto vi adoprate per il pubblico interesse, fate la pace ed inspiratevi alla concordia generale.

—

Io allora e spada o penna e tromba, convergerò al lustro della grande e piccola patria.

—

Tu fanciulla bionda che conservi il secreto del mio cuore, dammi animo a perseverare nel cantico dell'amore e della comune felicità. — Arrivederci.

—

Certo Camufilo o (lumini) venne arrestato per oltraggi alle guardie.

La ditta Carbonaro e Vuga, elargì L. 30 alla Congregazione di carità per la Casa di Ricovero.

Il Consiglio Comunale fu oggi, 31, convocato per la revisione del bilancio preventivo 1895 in seguito ad osservazioni della Giunta prov. amm.

DA MORTEGLIANO

La questione del medico — A Loreto.

Scrivono in data, 1:

Nel nostro paese abbiamo ora una novità che produsse generale dispiacere: il valente medico dottor Ettore Chiaruttini diede le dimissioni dalla condota e si porta a Cividale. Si dice che i nostri preposti vogliano stabilire la surrogazione della condotta, importantissima, con un medico del circondario il quale non avrebbe a pernottare in paese e tutto si ridurrebbe ad una visita giornaliera per un paio d'ore.

Ciò sarebbe veramente enorme; figuratevi che se si assentava qualche notte l'ottimo dott. Chiaruttini, si elevavano alti lagni in paese. Tanto più adesso, se adotteranno il sistema che il medico non abbia a pernottare in un capoluogo che conta da sè solo 3500 abitanti!

E' da sperare che ciò non avvenga ed anzi si provveda un sanitario che abbia a soddisfare le legittime esigenze del comune. Ciò non sarà certamente difficile, poichè il sanitario troverebbe qui un compenso il più adeguato. Anzi è voce accreditata che già una persona nota e distinta sarebbe disposta di accettare il posto importante e rinumerativo.

Come si sa il corpo corale ecclesiastico del luogo fece una gita a Loreto, e, come cantanti di paese, i componenti detto corpo meritano una parola di lode. Però si seppe che la accoglienza fu tutt'altro che cortese, poichè da quanto riferiscono i cantanti dovettero pagare per cantare nella messa alla santa Casa.

DA AMPEZZO

Minaccie a mano armata e ingiurie

Per questioni private Burba Catorina verso le 17 del 27 dicembre u. s. venne minacciata con mano armata di scure da certo Martinis Davide, ed il pericolo di vie di fatto potè essere solamente evitato dall'intervento di persone accorse.

La Burba poi sporse querela anche perchè ingiuriata dal Martinis con parole ledenti il suo onore.

DA TRIVIGNANO

Ferimento in rissa

Certo Riabiz Domenico venuto per futili motivi a rissa in pubblica via con Zanuttini Massimo gli diede pugni alla testa e lo stramazzò a terra producendogli delle lesioni guaribili in 12 giorni.

Abbonamento ridotto a lire 16.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Gennaio 2. Ore 8 — Termometro —2.2
Minima aperto notte —5. — Barometro 742.
Stato atmosferico: vario
Vento: N. — Pressione stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 5.7 Minima —4
Media —0.49 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	7.52	Leva ore	11.4
Passa al meridiano	12.11 9	Tramonta	23.—
Tramonta	16 35	Età giorni	6

In risposta al telegramma

spedito in occasione del Capo d'anno si ebbe il seguente:

Sindaco di Udine

S. M. il Re ha molto gradito gli auguri di V. S. e di cotesta affezionata cittadinanza ed ora mi rende interprete dei suoi ringraziamenti.

Regio Ministro Real Casa
Gen. E. PONZIO VAGLIA

Spiriti e spiritismo

Non è raro il caso di trovare, anche fra le persone più civili e meglio educate, certuni che credono agli spiriti ed allo spiritismo. Il mio padrone di casa, ad esempio, è in questo numero.

Riferirò in proposito ciò che lui stesso ebbe a raccontarmi e ciò che gli risposi una sera, mentre, come di solito, stava conversando con lui dopo cena.

« Quattr'anni fa — parla il mio padrone — allorchè venni ad abitare questa casa, udiva la notte frequenti rumori in cucina, nel granaio e nel corridoio. Mi alzava, prendeva il lume e usciva a vedere; ma nulla, che silenzio perfetto.

Una sera, rincasato più tardi del consueto, appena messo piede in cucina, odo un gran fracasso di bicchieri sulla tavola: accendo il lume, guardo e scorgo tutti i bicchieri intatti al loro posto.

Giorni appresso ricevetti una visita da un mio amico prete, a cui confidai la cosa.

Questi, la mattina dopo vi ritorna, recita alcune preghiere, vi sparge l'acqua benedetta e se ne va. D'allora in poi i rumori non si ripeterono più. Giudichi ora lei come a torto si oppongono coloro che negano l'esistenza degli spiriti. »

Io, abituato sin da fanciullo a confessare siceramente le mie covinzioni, e dir sì o no schiettamente, gli risposi con tutta franchezza che mi rincresceva di non poter partecipare alle sue idee sullo spirtismo.

« E, soggiunsi, il popolino vi crede, perchè avvezzo ad attribuire un significato sovranaturale a tutto ciò di cui lì per lì non sa rendersi ragione e vi trova anche dei fautori fra le persone più dotte come Luigi Capuana e Salvatore Farina. Ma tutto ciò non prova altro che anche le persone dotte sono soggette ad ingannarsi e che, alla stregua dei fatti, gli spiriti e lo spiritismo si risolvono in mere immaginazioni, in una macchina montata dai furbi a profitto della propria bottega. »

E tale fu invero il fatto della morte del diavolo di Pisa, della santa miracolosa di Siracusa, che porsero materia a lunghi discorsi sui giornali.

Del resto io non ravvisava nulla di incomprensibile, di straordinario, di sovranaturale nel fatto dei rumori che gli disturbavano i sonni. Poichè, ricordando che in quel torno la casa era rimasta lunga pezza quasi disabitata, doveva ritenere che fosse infestata dai topi e che al sopraggiungere dei nuovi padroni, i gatti si divertissero la notte a purgarla. Il tintinnio poi dei bicchieri era la cosa più semplice e naturale, dacchè egli, passando al buio per la cucina, ne aveva inconsciamente urtato la tavola o fatto traballare i bicchieri.

Se non che qualche notte fa avvisai alcuni rumori alquanto forti sul granaio e poco dopo si fecero udire come due tocchi del campanello.

Nel domani raccontai l'accaduto al padrone. E questi: « sono tornati gli spiriti » mi grida: « Adesso si ricrederà. » Giammai « gli risposi ». La mia spiegazione l'ho già pronta: ed eccola:

Il rumore sul granaio è provenuto da qualche mobile che il gatto di casa o il vento ha fatto cadere dal suo posto: il suono del campanello fu quello della sveglia della camera attigua che il quel punto battè le due.

Un giovane mio amico, e lo nominai, una sera va a letto, spegne il lume e sta per addormentarsi; ma ecco in quel punto sente un rumore su per le scale che lo fa trasalire. Tende l'orecchio e il rumore continua. Alla sua mente esaltata si affacciano allora le più strane fantasie; già pargli vedere la camera invasa da spiriti. Si accovaccia sotto le coltri e sta là accoccolato, tirando appena il fiato, finchè il rumore a poco a poco cessa ed il sonno più forte della paura, lo costringe ad addormentarsi.

Nel domani si leva, va alla catinella per lavarsi ed oh... sorpresa! un corpo nero galleggia nell'acqua colle ali tese Guarda: è un pipistrello.

Il pipistrello che caduto nell'acqua la sera prima batteva le ali, cercava liberarsi dalla morte, e faceva tutti quegli sforzi, quel rumore che aveva spaventato il mio amico.

. . . .

Poveri spiriti! come spesso vi calunniano, vi denigrano, e voi vittime innocenti, vi state tranquilli, quieti nei vostri eterni riposi. Un po' di giudizio ci vorrebbe a questo mondo che se la prende anche con chi vive lontano da questa appestata atmosfera, senza importunare alcuno.

Mi sono arrischiato a buttar giù queste righe nella speranza che qualche abile abbonato vorrà trattare con studio l'argomento.

G. P.

Questuanti arrestati

Ieri sul ponte di Aquileia dalla guardia municipale Chiandotti Antonio furono arrestati perchè sorpresi a questuare i nominati: Finezza Giovanna d'anni 35 maritata Iacuzzi da Udine, Iacuzzi Pietro d'anni 12, Iacuzzi Maria d'anni 8.

— Prendiamo occasione da questo arresto per dire che da qualche tempo s'invocava un provvedimento contro i numerosi mendicanti che con insistenza e talora con arroganza si mettevano sulla pubblica via per chiedere l'elemosina ai passanti.

Un arresto per furto

Ieri alle 2 pom. dalle guardie di città fu arrestato il pregiudicato Carrera Antonio d'anni 46, facchino di Udine senza fisso domicilio perchè complice del furto di biancheria in danno della signora Visentini Teresa domiciliata ad Udine in Via Viola.

Casse di risparmio postale

Un decreto del ministero del tesoro aetermina che nell'anno 1895 l'interesse suile somme depositate alle Casse postali di risparmio sia nella misura del 4,0625 per cento lordo della ritenuta d'imposta di ricchezza mobile, e di 3.25 per cento al netto.

E' stato smarrito

un anello d'oro percorrendo la via dal caffè Corazza alla Stazione. L'onesto trovatore che lo porterà presso l'Ufficio di questo giornale avrà competente mancia.

I biscottini Delser

la tanto rinomata specialità dei F.lli Delser di Martignacco, premiata con *diploma d'onore* alle Esposizioni Riunite di Milano, furono venduti in grandissima copia nell'occasione delle feste Natalizie e del Capo d'anno.

Quale regalo infatti può riuscire più gradito di una scattola di quei eccellenti biscottini, che tanto apprezzati sono ovunque?

Un nuovo costruttore di biciclette

Da vario tempo nella vetrina del negozio di Via Cavour sta esposta una bicicletta, opera d'un nostro concittadino *Teodoro De Luca*, del quale altre volte abbiamo avuto occasione di ricordare il nome per elogiarne i meriti speciali.

Ognuno sa il lavoro lungo e paziente che si richiede per avere un velocipede perfetto o costruito secondo l'esigenze dell'arte e come le difficoltà diventino a dirittura infinite e grandi quando mancano i mezzi occorrenti allo scopo.

Ma il buon volere, l'ingegno e l'intraprendenza del nostro concittadino seppero vincere gli ostacoli che ad ogni piè sospinto a lui si frapponevano, in siffatta guisa che le biciclette, fabbricate nella sua officina, possono stare senza temerne il confronto, alla pari di quelle uscenti dalle migliori case italiane.

E non vi starò a dire quanto lungo sia il lavoro, quanto perfetto deve essere il calcolo nel peso e nella grandezza dei vari pezzi, che uniti assieme vi danno l'arnese con cui voi potete correre lunghe distanze e in un tempo breve; ognuno sa che ben poche sono le fabbriche di velocipedi ben costrutti, e che resistino ad ogni prova, ma il sig. De Luca ciò nondimeno ha potuto

ottenere nella fabbricazione delle sue macchine solidità ed eleganza tanto da poterne garantire la durata e la sicurezza.

Non furono pertanto fuor di proposito le parole di elogio pronunciate dal Senatore Pecile all' indirizzo del signor De Luca, che trovavasi fra i convenuti alla festa data l'altra sera del Veloce Club Friuli, ma furono parole ben meritate ed alle quali noi pure facciamo plauso, augurando all'artista nostro concistadino che l'avvenire gli sia prospero di buoni affari che rimunerino degnamente la sua attività e il suo ingegno.

Non deve poi passare sotto silenzio un altro nome, ben conosciuto quello del sig. *Valentino Ferrari*, poichè un merito e non piccolo lo ha egli pure se nella nostra città abbiamo una fabbrica di velocipedi avendo il medesimo favorita ed appoggiata l'opera del De Luca.

Fallimenti

Udine. Si chiuse la verifica della ditta Alessandro Brinis, in vini; furono ammessi 13 creditori per circa L. 14.000.

Il passivo totale è di L. 16.000; l'attivo: 1000 lire di merci, 300 di mobili, 3000 di crediti, all' incirca, realizzabili in tutto per 1500 lire. Ove non si proponga un concordato, dalla liquidazione se ne caverebbe un 5 0|0.

—

Pordenone. Venne chiusa la verifica della ditta Giacomo Deotta, cartoleria.

Si chiuse la verifica, ammessi 22 creditori per L· 4280.39.

Ringraziamenti

La figlia Pia, le sorelle, i cognati ed i nipoti, della defunta *Maria Zuliani*, vivamente commossi, ringraziano tutte quelle generose persone che tanto si prestarono nella luttuosa circostanza.

E chiedendo venia delle involontarie omissioni, sentono che nel loro cuore si serberà eterna riconoscenza per le gentili ed egregie famiglie Tellini e Rizzani nonchè per i valenti medici cav. dott. Carlo Marzuttini, dott. Sabbadini, e cav. dott. Fabio Celotti e colleghi, che con sì affettuose cure concorsero ad alleviare la penosa malattia della loro cara Estinta.

—

La famiglia *Crainz*, commossa dalle tante testimonianze d'affetto avute nella grave sventura che la colpì, esprime la propria riconoscenza a quanti presero parte al suo lutto, nonchè porge i più vivi ringraziamenti ai parenti ed amici che vollero accompagnare all'ultima dimora il loro caro Estinto. In special modo ringrazia poi il sig. dott. Rinaldi medico curante che con tant'affettuosa cura, si prestò nella sua lunga malattia scusandosi con coloro ai quali per involontaria dimenticanza fosse mancata la partecipazione.

—

La spett. ditta Antonio volpe, fabbricante di sedie in via Grazzano, in occasione del capo d'anno volle premiare quelli fra i suoi operai che si distinguono per intelligenza ed attività. Furono scelti *dieci operai*, fra i migliori, e venne loro offerta *l'assicurazione sulla vita.*

Per quest'atto veramente generoso dei sigg. Volpe, gli operai *assicurati* porgono i più sentiti e sinceri ringraziamenti ai loro amati principali.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Non pubblico numeroso, come a dir vero avrebbe dovuto essere, trattandosi di beneficenza, assisteva iersera alla recita data dai bravi soci del Circolo Filodrammatico Udinese. Costoro recitarono col consueto garbo e spigliatezza, procurandosi applausi e chiamate. Se ci fu qualche piccola incertezza siamo certi che il pubblico volentieri oblierà e ne incolperà la fretta con cui fu allestito il trattenimento. Questo però è ben lungi dal non essere riuscito di aggradimento agli spettatori, che assistevano alla recita della bella commedia dell'avv. Lazzarini, al commovente monologo ed alla esilarante farsa. Pertanto da parte del pubblico ci fu l'approvazione e trovò modo di manifestarsi; se ci fosse qualche *falope*, per dirla con Policarpo, ben volentieri si sarebbe lasciata passare, anche senza essere come *i siei franzei.*

Bene pertanto senza distinzione le signorine De Sabbata, l'una una graziosa *Miutte* e l'altra una *sicre Bete sglonfe* molta simpatica e dalla ben riuscita *truccatura*; così pure la signorina Virgilio nella ben riuscita interpretazione del difficile carattere di *done Menie* e la *Tunine* nel suo tranquillo di moglie e madre di famiglia.

Sincere lodi ai signori dilettanti che non vennero meno a sè stessi. Non diciamo *specialmente* a nessuno perchè tutti fecero coscienziosi il loro dovere, di carità per la recita di beneficenza e di comici nelle parti rispettive.

Vanno pure lodati i signori proprietari del teatro, la ditta Volpe Malignani e l'orchestra diretta dall'egregio m.° Verza, per essere concorsi con ogni lor possa nella gara di beneficenza.

Helix

I progetti per lo spettacolo d'opera in Quaresima

Ecco i progetti stati presentati alla Presidenza del *Teatro Sociale* per lo spettacolo d'opera della prossima stagione di Quaresima:

1. *Ugonoti* — Esecutori: Bulicioff, soprano; Rawner, o Signorini, o Ghilardini, tenore; Magini-Coletti, o Gnaccarini, baritono; R· vere e Serbolini, bassi.

2. *Lohengrin* — Esecutori: Ferrani, o Bulicioff, soprano; Bertran, o Maina, o Emiliani, tenore; baritono, come sopra.

3. *Mefistofele* — Esecutori: Nesleida, o Turconi-Bruni, soprano; Morini, o Emiliani, tenore; Lanzoni, Serbolini, Lasso.

4. *Carmen* e *Mignon* — Protagonista, Rapini Ida.

5. *Mignon* e *Manon* di Massenet — Esecutrici: Turconi-Bruni e Cialente.

6. *Vally* o *Edmea* di Catalani, e *Preziosa* di Smareglia, entrambe nuove — Anche questi spartiti con ottimi esecutori.

7. *Amico Fritz* di Mascagni e *Mignon* — Esecutori: Pasini Lina; Campagnoli Amelia; Baldini, tenore; Cremona, baritono; Broglio, basso. Maestro Direttore, comm. Bracale.

È probabile che verra data la prefezione ad uno dei quattro progetti che comprendono due spartiti, trattandosi di una stagione un po' lunga; Su questo proposito ci si scrive:

Fra giorni, si deciderà l'apertura del nostro *Teatro Sociale* per la prossima quaresima. Come vecchio frequentatore di spettacoli in genere, ma specialmente di quelli in musica, fo voti per una decisione favorevole. L'anno decorso non fu punto lusinghiero per i nostri teatri e meno ancora per i professionisti che dall'arte traggono profitto, quando si considera che in dodici mesi, non fuvvi sulle nostre scene spettacolo degno d'essere menzionato, all' infuori del ballo *Pietro Micca.* Che Udine voglia divergere da tutte le altre città mostrandosi indifferente a qualunque spettacolo che le si presenti? Che il senso del bello artistico sia scomparso dagli animi nostri? Quando l'arte e specialmente la musica, non destano più alcun fascino sugli animi nostri, possiamo considerarci morti. Così si espresse Schubert.

Scuotiamoci dunque da questa ripugnanza che c' invade ed una buona opera desti il nostro letargo. Sia qualunque, di repertorio vecchio o moderno, purchè data degnamente sarà sempre ben accetta; intanto sappiamo che vari sono i progetti pervenuti alla direzione del teatro e ve ne sono propriamente per tutti i gusti. Se la mia proposta potesse esser accettata consiglierei due spartiti uno di scuola vecchia l'altro moderno: L'alternarsi delle opere riesce sempre vantaggioso ad un' impresa ed è benviso dal pubblico. La scelta del progetto spetta alla presidenza come pure le eventuali modificazioni. All'egregio cav. Morpurgo che in materia è espertissimo è affidato il tutto; credo tanto basti per una sicura riuscita.

Quod licet Jovi, non licet bovi.

Paraphono

Emma Zilli

Chiamata telegraficamente al Sociale di Modena, per sostituire altra artista, questa valentissima attrice-cantante si produsse nella parte di *Selika* dell' *Africana*, conquistando subito l'approvazione di quel difficile pubblico. Anche quei giornali *Panaro* e *Cittadino.* elogiano la bravissima Zilli con lusinghiere parole.

Vigilia di nozze

di WILLY DIAS (1)

E' un elegante volume, che contiene diversi bozzetti e graziosi racconti, scritti con brio, eleganza, forbitezza di stile e forma che piace ed attrae. L'*eterno femminino* è la base intorno a cui si intrecciano le semplici, ma ben colorite, scene di questo lavoro. Ed allo studio coscienzioso di quell'essere che forma la metà del genere umano, e che con tanta diversità d'opinioni fu discusso e giudicato, è diretto il libro di cui parlo, che dal titolo d'un primo bozzetto, prende il suo nome: *Vigilia di nozze.*

Nella donna possiamo avere un essere mistico o volgare, sublime o vile, oro o fango, nebbia o sole. La donna ha sempre occupato un posto non certo inferiore nelle discussioni de' saggi, nei versi dei poeti, nel pensiero di quelli a cui Dio l'ha data per compagna. Disprezzi e sorrida d' incredulità lo scettico, sempre vi sarà l'idealista; sempre alla sfiducia si contrapporrà la speranza.

Ed è un libro questo, di cui parlo, scettico forse? Talora lo si crederebbe, lo si vorrebbe scorgere tale nella crudezza rivelatrice di quella società elegante, che sta in alto, che apparisce felice al vulgo profano, ma che in realtà è infelice perchè troppo corrotta, perchè manca d'idealità pure, di onesto indirizzo. Fatte le debite eccezioni questa sarebbe quella fine, aristocratica società, che di stimmate roventi già castigò il Parini, ma che al giorno d'oggi pure nel fondo è tale quale appariva all'onesto prete, che sferzò a sangue l'immoralità dell'autore degli animali parlanti.

Questa è la società in cui ci fa briosamente vivere il libro di cui parlo, e nella quale fanno capolino qua e là alcune forti e vibrate figure, dai virili intenti, dai grandi entusiasmi. In tutti i bozzetti è la donna il perno d'azione, la donna, che l'autore, con fine arte letteraria, ora ci tratteggia ipocrita ed egoista, ora ingenua ed appassionata, gelosa a fidenti, amante e calcolatrice ma sempre, sempre... donna! E tali le leggiadre apparizioni che danzano dinanzi alla mente del lettore così gajamente cullato, tutte sorridono modeste forme o terribili, che balzano irrequiete dalle pagine di questo libro.

Dove l'autore ci apparisce davvero maestro e nel delineare i caratteri, i tipi, che descrive, ponendoli avanti al lettore, palpitanti di vita e di realtà.

Vigilia di nozze!... Curioso nome!... Eppure che darebbe non poco a pensare il leggere un tal libro proprio il giorno che precede a quello così mistico per gl' innamorati a cui promette di schiudere l'eldorado delle felicità, così desiderato.... e per motivo ben opposto, dallo scialaquatore delle proprie sostanze che spera una ricca dote, che nuovo mezzo gli dia di vivere... allegramente.

Davvero che il leggere un tal libro sarebbe imprudente, in tale giornata, se però il progettato matrimonio fosse uno di quelli tanto comuni al dì d'oggi, dove parlano le banconote e tacciono i cuori.

Leggetelo, leggetelo quel llibro o sposi innamorati, nè vi spaventate se scorgete qualche moglie poco scrupolosa, qualche marito infedele. Non è vostra la lor colpa, non è per voi un tale destino.

Udine 27 dicembre 1894.

A L.

(1) Milano, Chiesa e Guindani.

Telegrammi

Perquisizioni ed arresti in Boemia

Praga, 1. Qui e in tre altre città della Boemia furono scoperte delle Società segrete anarchiche fra operai.

Vennero operate numerose perquisizioni domiciliari sequestrandosi una quantità di stampati sovversivi.

Finora furono arrestati 7 anarchici.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 52. **Grani.** Martedì mercato mediocre, sabbato ben fornito. Animatissime domande. Vendita completa. Il granone si sostenne. In complesso si ebbero 1739 ettolitri di granoturco, 365 di sorgorosso.

Rialzò il granone cent. 36, ribassò il sorgorosso cent. 27.

Semigiallone all'ett. lire 11.40, 11.50.

Cinquantino da lire 9 a 9.70.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì. Granoturco da lire 9.75 a 11; sorgorosso da lire 5.60 a 6.

Sabbato. Granoturco da lire 9.75 a 11.10; sorgorosso da lire 5.50 a 6.20.

Foraggi e combustibili, non tanti, ed a prezzi quasi fermi.

Castagne al quint. lire 9.50, 10, 10.50, 11, 11.50, 12, 12.50, 13, 13.50, 14, 14.50, 15, 16, 16.50, 17, 17.50, 18.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 20, 21, 22, 25, 27, 28, 28.50, 32.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

27. 15 pecore, 10 castrati, 15 agnelli.

Andarono venduti circa 5 pecore d'allevamento a prezzi di merito; 2 castrati d'allevamento a prezzi di merito. 5 agnelli d'allevamento a prezzi di merito.

250 suini d'allevamento, venduti 50 a prezzi di merito, 50 da macello, venduti 15, a lire 81 e 82 al quintale del peso sotto quintale, a lire 91 e 92 sopra quintale.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40

Quarti di dietro
al chil. lire 1.50, 1.60, 1.80.

Carne di Bue	a peso vivo	al quint.	Lire 69
» di Vacca	»	»	» 46
» di Vitello	a peso morto	»	» 79
» di Porco	» vivo	»	» 91
» »	sventrato	»	» 112

CARNE DI MANZO.

I^a qualità	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
II^a qualità	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 2 gennaio 1895

	1 genn.	2 genn.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	92 35	92.50
» fine mese	92,40	92.70
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	92.50	92.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	296.—	295.—
» Italiane 3 0/0	276.—	276.—
Fondiaria d' Italia 4 0/0	481.—	484.—
» » » 4 1/2	484.—	490.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	762.—	775.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	651.—	650.—
» » Mediterranee	494 —	495.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	106.42	106.50
Germania »	131 10	131.50
Londra	26.80	26.80
Austria - Banconote	2.16.—	2.16.—
Corone in oro	1.08 —	1.08 —
Napoleoni	21 24	21.24
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	86 90	86.85
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Per chi vuole abbonarsi alla *Vita Italiana!*

Il primo numero viene dato gratuitamente ai nostri abbonati

Abbiamo già parlato — e fra giorni lo faremo più diffusamente — della splendidissima pubblicazione uscita testè a Roma sotto il titolo *La Vita Italiana* e diretta da quell'illustre uomo che è il prof. comm. De Gubernatis.

Il primo numero di detta rivista, che contiene articoli pregiatissimi ed illustrazioni variate e riuscito quanto mai — sarà spedito gratuitamente a tutti quelli dei nostri abbonati che ne faranno domanda con cartolina postale alla Direzione in *Piazza della Maddalena*, N. 2, Roma. — Il numero (doppio) costa L. 2. L'abbonamento annuo costa L. 20.

In via eccezionale, e per isquisita gentilezza del prof. De Gubernatis, gli abbonati al *Giornale di Udine* (i quali dovranno mandare però l'adesione al nostro Ufficio Annunzi) godranno di una forte riduzione sul prezzo.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in 4a pagina

Le inserzioni per il *Giornale di Udine* per l'interno del Regno e per gli Stati esteri si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale

ALMANACCO
FORMATO MINISTERIALE

Presso la tipografia **G. B. Doretti**, trovasi in vendita l'*Almanacco formato Ministeriale* per il 1895, ad uso degli uffici e dei privati.

Detto almanacco sarà vendibile anche senza essere montato sul cartone, e questo per comodità di tutti quelli che possiedono i cartoni degli almanacchi vecchi, e vogliono così usufruirne, per risparmio di spesa.

Almanacco senza cartone L. 1.—
id. con cartone » 1.50

GENNAIO

363 — Giorni 31 — 2

P. Q. al 4 — L. P. al 11 — U. Q. al 17 — — L. N. al 25

1542 — Gennaio 2 — Marano ribellatosi a Ferdinando I viene per soli 13 giorni in potere di Francesco I.

Mercoledì

S. Macario Abate

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone		2 Part. da Pordenone	
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.	12.55
O. 15.42	19.36	M. 16.40	19.55
M. 17.30	20.47	O. 20.45	1.30
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58
DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.44	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26*	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE		DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A.	8.15	9.55	7.20	8.55	R.A.
»	11.10	12.55	11.—	12.20	P.G.
»	14.35	16.23	13.40	15.20	R.A.
»	17.30	19.12	17.15	18.35	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.